

POLEMICA MEDIATICA

No Tav accostati ai terroristi, poi la ministra rettifica

ANCORA una volta il movimento No Tav è stato accostato al terrorismo. Finora ci avevano pensato le relazioni dell'intelligence che mettevano insieme disagio sociale e movimenti di protesta, tra cui, quello più attivo in questi anni è sicuramente il movimento No Tav. Poi, il distratto accostamento giornalistico, quasi di routine. Ieri, invece, ci ha pensato una frase (poi rettificata) della ministra dell'interno Annamaria Cancellieri. Parlando ad Alessandria, la titolare del Viminale aveva affermato che «*la Tav è la madre di tutte le preoccupazioni*». Era la risposta alla domanda: «*Che cosa fare per il Piemonte e per la Tav?*», probabilmente riferita ai provvedimenti che il governo sta per varare in materia di prevenzione del rischio terrorismo dopo l'annuncio che, all'attentato Adinolfi, seguiranno altre azioni. Sembrava quindi un accostamento implicito No Tav-rischio eversione.

Così non si è fatta attendere la presa di posizione del movimento attraverso il sito notav.info in cui si è subito parlato di «*gioco alla criminalizzazione*». I No Tav antagonisti non prendono posizione contro le pratiche violente ma ribadiscono che quella contro la Torino-Lione «*è una lotta di popolo massificata e radicata e purtroppo per lei o voi, non è possibile ridurla all'iniziativa di qualche esagitato o di qualche gruppuscolo armato*». Quindi viene respinto ogni accostamento al terrorismo. Ma nel pomeriggio è arrivata la rettifica della ministra attraverso un comunicato che ha precisato che le «*preoccupazioni*» del governo non riguardano il «*rischio terrorismo, ma le opere da realizzare per l'alta velocità Torino-Lione, le esigenze delle comunità locali e i problemi di ordine pubblico*».

Sul fronte delle inchieste, sono stati revocati l'obbligo di dimora per il consigliere comunale di Villarfocchiardo, Guido Fissore, e per il barbiere di Bussoleno, Mario Nucera. I due attivisti No Tav erano stati arrestati il 27 gennaio, indagati insieme ad altre 38 persone per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio a Chiomonte. Scarcerati dopo pochi giorni, erano prima agli arresti domiciliari e poi obbligati a non allontanarsi dai rispettivi comuni di residenza. Ora sono sottoposti all'obbligo di firma, devono cioè rientrare ogni giorno per presentarsi alla caserma dei carabinieri e firmare l'apposito registro.

Per quanto riguarda la carcerazione preventiva di Giorgio Rossetto, non si hanno ancora notizie del pronunciamento della Cassazione. Domani è invece fissata l'udienza del tribunale del riesame.